

La Federazione
ai cittadini
ed ai compagni:

**GRAZIE
ED ARRIVEDERCI**

Al termine del Festival dell'Avanti!, la Federazione bolognese del PSI, ha diramato il seguente ringraziamento:

Compagni e cittadini,
al termine del XV Festival provinciale dell'Avanti!, la Federazione bolognese del PSI vi rivolge l'ormai consueto ringraziamento.

Anche a questo Festival ha arriso un indubbio successo. Il merito di ciò va attribuito alle centinaia di attivisti socialisti che per giorni e giorni hanno prestato la loro preziosa opera, agli artisti ed agli espositori che, in numero ancor maggiore del passato, hanno partecipato alle varie rassegne del Festival, alle migliaia di cittadini che per cinque serate hanno affollato il Parco della Montagnola, a quanti da tutta Italia hanno partecipato ai concorsi culturali di questa grande manifestazione popolare.

A tutti, quindi, un grazie di cuore.

Oggi il PSI è al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica anche perché si appresta ad affrontare il suo XXXVI Congresso, una impegnativa assise alle cui decisioni sono direttamente interessati tutti i lavoratori ed i democratici, come a dire l'intero Paese. Alla vigilia di un avvenimento di così grande importanza, per un partito quale quello socialista, sentirsi circondato da tanta simpatia è motivo di grande soddisfazione. Questa simpatia è certamente un invito a proseguire con costanza sulla difficile strada di sempre, per l'affermazione del socialismo nella libertà, perché un giorno non lontano i lavoratori siano padroni dei loro destini e si realizzi al fine il radioso sogno di quei pionieri del socialismo i quali, oltre 70 anni fa, in una situazione politica, economica e socia-

(continua a pag. 2)

LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P.S.I.
Anno LXIV - N. 28 - 3 settembre 1965
L. 30. SPED. IN ABB. POST. GR. I

Vita
Imolese

a pagg.
6-7

IL DISCORSO DELL'ON. DE MARTINO



L'on. De Martino, nel suo discorso, di cui ospitiamo un'ampia sintesi a pag. 45, ha spaziato nei grandi temi della politica socialista che vanno dall'unità operaia e democratica intorno a concreti obiettivi di lotta al prossimo Congresso socialista che dovrà rappresentare un importante momento di rilancio della politica del PSI. De Martino ha pure avuto parole di elogio per questo più che dignitoso Festival Avanti! allestito col consueto impegno dei socialisti bolognesi.

Il XV Festival ottimo banco di prova delle manifestazioni per il "70°" dell'Avanti!

Per ben cinque giorni migliaia di cittadini hanno affollato il Parco della Montagnola - Larghi consensi alle iniziative culturali

LA SOTTOSCRIZIONE SI AVVIA DECISAMENTE VERSO I 12 MILIONI

Quello che si è concluso lunedì scorso è stato certamente un Festival Avanti! che fa onore e dà prestigio ai socialisti bolognesi. Per cinque giorni migliaia

di cittadini hanno affollato il Parco della Montagnola accorrendo poi in folla schiera al comizio del segretario del PSI, on. Francesco De Martino.

Ancora una volta i socialisti bolognesi hanno visto così arridire un grande successo ad una manifestazione di grande impegno politico ed organizzativo che

richiede uno sforzo notevole per centinaia di attivisti socialisti i quali, per giorni e giorni, hanno prestato la loro preziosa opera per dimostrare a se stessi e agli altri che l'attaccamento all'Avanti! ed al PSI va dimostrato coi fatti assai più che con le parole.

Quest'anno il Festival bolognese, grazie ad alcune originali iniziative, ha avuto un tono particolarmente elevato. Tra queste si possono ricordare il lancio del volume su *I socialisti bolognesi nella Resistenza* edito dal nostro settimanale, il concorso per una poesia inedita sulla Resistenza che ha visto la partecipazione di una sessantina di poeti di ogni parte d'Italia e anche dall'estero. D'altra parte la presenza di una massiccia e qualificata schiera di pittori alla Mostra-mercato d'Arte contemporanea è stato un altro fatto che ha contribuito a dare dignità alla massima manifestazione socialista.

Anche altri fatti però hanno contribuito a fare del XV un Festival di tipo nuovo: i messaggi augurali della DC e del PSDI oltre a quello ormai tradizionale del PCI, la presenza alle manifestazioni culturali di esponenti di altri partiti, i quali hanno dimostrato di apprezzare grandemente le iniziative socialiste, e di vari militanti del movimento operaio i quali da tempo vivevano in disparte e che hanno manifestato la intenzione di avvicinarsi al PSI e, alcuni, anche di aderirvi.

Questo Festival è stato quindi un ottimo banco di prova per le grandi e solenni manifestazioni che i socialisti organizzeranno nel 1966 per festeggiare i 70 anni dell'Avanti!, il primo quotidiano del movimento operaio e socialista italiano.

Grazie e arrivederci

(Continua dalla 1.a pag.)
le quale oggi è difficile immaginare, ingaggiarono una dura ma entusiasmante lotta per la totale emancipazione delle forze del lavoro. Da allora il movimento operaio ha percorso di strada in avanti; e questa è la miglior garanzia che tant'altra ne

LA LOTTA

settimanale imolese del PSI
fondato da Andrea Costa

direttore:

GIULIANO VINCENTI

direttore responsabile:

CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITA': L. 80 mm, colonna più
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostenitore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

STEB 1965 - Via Stalingrado 13 - BOLOGNA

potrà e ne saprà percorrere, specie se saprà darsi obiettivi non retorici o avventuristici ma concreti e legati a precise scadenze. I socialisti hanno operato in tal senso: ancora in tal senso sapranno operare affinché le forze del lavoro trovino un comune terreno unitario sul quale operare nell'esclusivo interesse delle classi lavoratrici e dei democratici tutti. E questo sarà certamente

GLI ARGOMENTI CHE SCOTTANO

Il razzismo in U.S.A.

Trentatré morti, ottocentocinquanta feriti, tremila persone arrestate, incendi e saccheggi per quasi trecento milioni di dollari, cioè circa centottanta miliardi di lire italiane: questo il gravissimo bilancio dei sei giorni di tumulti avvenuti nel quartiere negro di Los Angeles. La gente, negli Stati Uniti e altrove, si chiede: perché? Perché la protesta negra si esprime nelle forme violente e iracunde di questi giorni, quando la causa dell'integrazione avanza come non mai dal giorno in cui Abramo Lincoln firmò il decreto di emancipazione? Perché la furia negra esplose così rapida e improvvisa e « immotivata » nel tempo stesso in cui l'applicazione della legge sui « diritti civili » dà il primo urto violento contro il rigido sistema di segregazione degli Stati del Sud? E perché poi uccidere gli inermi, saccheggiare i negozi, cadere preda come folli di questa furia vandalica e distruttiva?

La risposta a queste domande risiede nella cronistoria stessa dell'integrazione razziale, della lentezza con cui essa è stata portata avanti, talora differita, talora letteralmente rifiutata. L'America sa il « perché » di tutto questo e mostra di saperlo anche il presidente Johnson quando ammette *apertis verbis* che nel passato prossimo e remoto la democrazia americana ha sempre negato ai negri il diritto di conoscersi come suoi figli legittimi.

L'anno scorso l'uccisione del ragazzo negro James Powell, ad opera del poliziotto Thomas Gilligan, fu causa occasionale delle rivolte di Harlem, Bedford-Stuyvesant, Rochester, Jersey City, Chicago. Quest'anno l'arresto di un'automobilista negro in stato di ubriachezza ha provocato una sommossa che è la più grave finora registrata. L'occasione è evidentemente sproporzionata con ciò che è successo in seguito: ben altre sono le cause reali dei tumulti di questi giorni.

Intanto varrà osservare che in entrambi i casi gli epicentri della rivolta sono stati due ghetti: nel primo caso il famosissimo ghetto di Harlem, nel secondo il ghetto di Watts in Los Angeles. La sociologia del ghetto ha spiegato a sufficienza l'origine delle tensioni di questi agglomerati: grandi masse di negri poveri e incolti si concentrano in quartieri segregati, donde solo pochissimi fortunati riescono a evadere e a inserirsi armonicamente nella società americana. Il ghetto riassume ed esaspera condizioni di vita di per sé già intollerabili. Negli Stati Uniti i negri sono il 10 per cento della popolazione, ma fra la massa dei disoccupati i negri salgono già al 17,5 per cento. Il reddito pro capite di un negro è la metà del reddito di un bianco, la mortalità dei bambini negri è più alta del 90 per cento di quella dei bambini bianchi, il livello culturale e la preparazione professionale della popolazione negra sono costantemente più bassi di

il miglior modo di esprimere la gratitudine dei socialisti per quanti, ogni anno, si raccolgono all'insegna dell'Avanti!.

Compagni e cittadini, grazie ancora ed arrivederci al Festival del 1966, l'anno nel quale i socialisti italiani festeggeranno i 70 anni di vita dell'Avanti!, il glorioso giornale che anche voi avete concretamente contribuito a potenziare.

quelli dei bianchi. Il ghetto agisce da moltiplicatore e conduce sino al limite di rottura situazioni di tensione costituzionalmente gravi.

Così, per spiegare ciò che è successo in questi giorni, importa relativamente poco osservare che mai come oggi la causa dell'integrazione progredisce senza sosta. I moti di Harlem dell'anno scorso, quelli di Los Angeles ora sono il risultato non previsto di secoli di storia, di segregazione, di razzismo vero e proprio. Johnson può bensì essere il presidente americano che ottenendo l'approvazione del progetto di legge kennebiano sui « diritti civili » senza emendamenti ha contribuito più di tutti i predecessori a far progredire la causa dell'integrazione: la rivoluzione negra di Watts è conseguenza diretta dell'inerzia delle amministrazioni precedenti e l'esplosione repentina e apparentemente immotivata di contraddizioni ben radicate nella società americana. La legge sui « diritti civili », la nuova legge sul diritto di voto, il diniego di aiuti alle comunità e alle istituzioni che praticano la segregazione possono incidere in qualche misura sulla società americana, ma solo a lunga scadenza e comunque in settori ben delimitati.

Certo, si può ammettere che quando noi in Europa ci esprimiamo in termini di riprovazione sulla segregazione razziale, enunciamo soltanto convinzioni morali, mai messe alla prova da un problema reale. E possiamo del pari ammettere che la « questione negra », così come si presenta in America, è certamente qualcosa di più che un semplice problema di legislazione o di buona amministrazione. Ma la situazione, come ci viene confermato dai moti di Los Angeles, è quella che è, cioè drammatica più che mai ed esige pronta risposta. In sostanza, e semplificando, essa ci dice che ciò che è stato fatto non basta e che occorre agire più in fretta e più a fondo.

Non ci dice nulla, per esempio, il fatto che gli epicentri delle rivolte negre sono sempre e soltanto i ghetti? Martin Luther King, premio Nobel per la pace e primo leader integrazionista, non cessa di ricordare che l'America non troverà pace finché non avrà risolto il problema dei ghetti negri. Il bilancio federale, in questi ultimi anni, ha superato i cento miliardi di dollari: si trovano i soldi per gareggiare con la Russia nella corsa spaziale, per rifornire di 120 mila testate lo stock nucleare, per soddisfare con larghezza crescente i bisogni artificiali di milioni di americani già sazi di benessere e non si stanza un solo dollaro per abolire, prima ancora che una vergogna morale, un focolaio di tensioni e di pericoli crescenti. In passato l'America ha dimostrato di saper distruggere con prontezza e rapidità interi quartieri di slums, può — anzi deve — ripe-

tere oggi l'operazione con i « ghetti negri », preoccupandosi però di riassorbire nelle comunità bianche questi paria della società americana.

La via, insomma, è ancor sempre quella delle riforme, rapide, complete, radicali. *Se il razzismo vero e proprio, cioè la convinzione dell'inferiorità di una razza, è in America meno diffuso che in apparenza, la segregazione di fatto è una realtà compatta e radicatissima.* Poco è stato fatto in passato per eliminarla, qualcosa di più in anni recenti grazie all'azione di rottura del presidente Kennedy, di più, molto di più, va fatto in futuro se l'America vorrà avere pace. Gli appelli di Johnson al metodo non violento, al metodo democratico, alle tradizioni americane hanno un senso se si inseriscono in questa prospettiva; in caso contrario sono parole, con un vago sentore di ipocrisia. A nessuno può far piacere che la via dell'integrazione sia copiosa di sangue e violenza, ma anche le più serie recriminazioni diventano ipocrisia quando si dimentica ciò che si cela dietro ai nudi fatti di cronaca.

A Watts, tanto per fare delle cifre, il 34 per cento della popolazione è disoccupata. Pensiamo alle conseguenze: pensiamo a ciò che succede quando lo stesso ordine familiare, cioè la cellula dell'organizzazione sociale, viene travolto da condizioni socio-economiche intollerabili. I cronisti in cerca di colore si divertono a descrivere con espressioni pittoresche gli slums congestionati, le giungle d'asfalto, le gangs armate di rasoio e di coltello, i delitti nelle subways: tutto vero, ma la realtà, tolto il colore, è ben più grigia, ed è una realtà fatta di ignoranza, di miseria, di vizio solo in piccola misura colpevole.

Johnson, firmando la nuova legge sul diritto di voto, ha detto: « Quando la campana della libertà fece udire i suoi rintocchi a Filadelfia, essa non suonò per i negri, quando Andrew Jackson spalancò le porte della democrazia, esse non si aprirono per i negri ». Oggi è il caso di dire: se l'America non spalanca ai negri le porte della sua prosperità, tutto può esser rimesso in discussione. Perciò l'America non ha altra scelta che non sia quella che riassume nei termini: integrazione o caos. La voce dei razzisti, che si alza a denunciare la demagogia degli integrazionisti, è in realtà la voce della follia e follia, in questa occasione, sarebbe anche la moderazione. Integrazione reale, rapida e completa: le altre soluzioni, anche quelle moderate, sono soltanto palliativi.

M.F.

Periscopio

● **Si è scisso il PC israeliano** - Ai primi d'agosto il Partito comunista israeliano si è scisso in due frazioni. Nel corso dell'ultimo congresso era emerso un contrasto insanabile fra esponenti ebrei che fanno capo al segretario generale Mikunis ed esponenti arabi con a capo i deputati Tewfick Toubi e Meir Vilmer. Malgrado l'opinione di alcuni osservatori secondo i quali la scissione va imputata al conflitto ideologico sintetizzato dalla polemica cino-sovietica, pare più probabile che la divergenza sia stata originata dal conflitto lungi dall'essere sopito tra Israele e mondo arabo. Nel corso dell'ultimo congresso infatti Toubi e Vilmer si erano opposti al rapporto del segretario accusato di « tendenza sionistica » provocando la viva reazione dei comunisti ebrei. La posizione del P.C. israeliano è poi risultata assai più chiara nel congresso post-scissione allorché è stato richiesto il riconoscimento dello Stato di

Israele da parte del mondo arabo, la libera navigazione per la flotta israeliana nel Canale di Suez e una giusta ripartizione delle risorse idriche fra Israele e i suoi vicini arabi ». Il Congresso ha pure rigettato con forza l'accusa che Israele sia uno Stato imperialista.

● **L'URSS acquista altro grano** - L'URSS recentemente ha concluso altri trattati per l'acquisto di grano sui mercati mondiali. Particolarmente importante è l'accordo concluso col Canada per 4,6 milioni di tonnellate di cereale e 400 mila tonnellate di farina, da consegnarsi non oltre il luglio 1966. Esso si aggiunge a precedenti acquisti per consegna nei prossimi mesi e porta il totale degli approvvigionamenti di frumenti e di farina canadesi nella corrente stagione a più di 6 milioni di tonnellate. Acquisti sovietici di grano sono pure segnalati in Argentina ed in Francia.

● **Il Portogallo e il costo della guerriglia nelle colonie** - Secondo notizie non ufficiali basate su dati forniti dalle autorità portoghesi il costo delle operazioni militari nei territori portoghesi d'oltremare (Angola, Mozambico e Guinea Portoghese) si sarebbe notevolmente accresciuto: dal gen-

naio al luglio 1965 non meno di 240 militari portoghesi sono stati uccisi nel corso delle repressioni. E' stato calcolato inoltre che le spese militari gravano sul bilancio nazionale per un valore del 40 per cento del suo ammontare complessivo.

● **Il Governo cubano ritira le armi** - Il Governo di Cuba ha emanato un decreto in cui si ordina « a tutti i cittadini — civili, membri o no delle unità di riserva e di difesa popolari, membri del personale del Ministero degli Interni e militari in servizio attivo — la consegna entro il 1 settembre di tutte le armi da combattimento di cui sono in possesso ». Il decreto motiva la decisione affermando che la lotta contro « i nostri nemici » rende necessario un rigoroso controllo di tutto il materiale da combattimento per mantenerlo in piena efficienza nell'eventualità di una aggressione contro Cuba.

● **L'Albania si è ritirata dall'ufficio Internazionale del lavoro** - Nella prima decade di agosto l'Albania si è ritirata dall'ufficio Internazionale del Lavoro e dal suo organo esecutivo e amministrativo, che hanno sede in Ginevra.

Ricordo di Morandi

Dieci anni fa, il 26 luglio 1955, moriva il compagno Rodolfo Morandi; parimenti nasceva il suo imperituro ricordo. Il dolore del P.S.I. e della classe lavoratrice italiana per la perdita di un uomo che non fu soltanto un impareggiabile compagno, ma un fratello, un valoroso combattente per la libertà, è vivo e presente ora più che mai. I suoi discorsi ed i suoi scritti sono ancor oggi indiscussa testimonianza di un rigore politico e morale non certo comuni; sono quindi un sicuro insegnamento per quanti credono nel socialismo e per l'emancipazione dei lavoratori operano e combattono.



Lavamec



lavanderie meccaniche bologna

CANDIDO BUCATO
BUCATO ASSICURATO.....

si perchè LAVAMEC garantisce la biancheria consegnata

A. M. N. U. Bologna

Fare del XXXVI Congresso del PSI la grande occasione del rilancio socialista

Nel pomeriggio di domenica scorsa il compagno on. De Martino, Segretario del PSI, dopo una breve presentazione del compagno Alfredo Giovanardi, segretario della nostra federazione, ha pronunciato un applaudito discorso che qui di seguito riassumiamo ampiamente.

Il compagno Francesco De Martino, dopo aver detto che tutto il partito è grato all'iniziativa dei socialisti bolognesi, che ogni anno si rinnova, ha preso lo spunto dalla storia e dalla funzione del giornale socialista, le cui condizioni — ha detto — non sono state mai tanto difficili quanto oggi, prova che i socialisti sono al governo con le mani pulite». L'oratore ha affermato che l'esistenza di un forte partito socialista appare come un fattore non sostituibile per la stabilità e il progresso della democrazia italiana. Questo regime non soltanto per cause storiche ben note, ma anche per il modo con il quale si sono organizzate le forze politiche, è ancora debole, né il prossimo avvenire lascia presagire mutamenti essenziali atti a modificare le cose. La debolezza nasce soprattutto dal frazionamento dei partiti e dal loro ulteriore dividersi in gruppi e correnti, che finiscono con l'operare come entità politiche autonome, spesso in aspro contrasto fra di loro. L'esperienza invece dimostra che il regime democratico tradizionale funziona in modo abbastanza corretto laddove esistono due, al massimo tre grandi formazioni politiche ciascuna capace di aspirare da sola alla direzione dello Stato. Un partito conservatore ed uno progressista che in genere esprime gli interessi e le aspirazioni delle classi lavoratrici, avente come nerbo la classe operaia, sono caratteristici dei Paesi dove la democrazia ha potuto conseguire importanti successi. In Italia, l'esistenza di un partito democristiano, per la sua natura interclassista e quindi costretto a ricercare perpetuamente un equilibrio fra le tendenze di progresso e quelle di conservazione, nonché di un partito comunista, che imprigiona un enorme potenziale democratico deviandolo verso una concezione nella quale opera l'ipoteca dell'esperienza comunista internazionale, insieme alla divisione dei socialisti in più partiti rende la situazione molto complessa, senza parlare dell'esistenza di forze di destra, non tanto forti da aspirare alla direzione politica, ma tali da influenzarla fortemente, se sommate a quelle interne della DC.

Legittimo aspirare alla semplificazione dei partiti

In tale realtà, aspirare ad una semplificazione dei partiti e quindi in primo luogo all'unificazione delle forze operaie e socialiste, è legittimo e se questa si potesse realizzare subito, sarebbe una cosa utilissima. Ma così non è e bisogna avere coraggio e realismo nel riconoscerlo, a meno che non si voglia far passare come unificazione da un lato l'annullamento del partito socialista in quello comunista, anche se con nome diverso, dall'altro il trasferimento in quello social-democratico e peggio

ancora unicamente in funzione del centro sinistra, come da varie parti si è apertamente ventilato. L'una o l'altra di queste due soluzioni non sarebbe in realtà nessuna soluzione dei problemi politici del Paese, lascerebbe fuori del processo unitario una parte importante di forze e non sarebbe tale da costituire nessuna alternativa politica democratica per il movimento operaio. Muovendo da tale constatazione abbiamo indicato la sola via possibile, quella delle lotte e degli impegni comuni, intorno ad una linea incisivamente socialista e profondamente democratica, una linea capace di ridestare nel Paese o tra i lavoratori quell'ondata di entusiasmo e di fiducia nel socialismo, che fu propria dei primi tempi della Liberazione, una linea atta ad approfondire la crisi dei comunisti e sospingerli ad una revisione tanto profonda quanto quella che fu compiuta da noi nel 1956. Per questo tipo di azione unitaria, per questa unificazione siamo incondizionatamente favorevoli e per essa ci batteremo. Per unire una parte dei socialisti alla social-democrazia e lasciarne un'altra ai comunisti, no, perchè non siamo disposti alla liquidazione di un patrimonio storico di valori e di idee, nei quali crediamo, perchè non intendiamo prendere su di noi soltanto la crisi degli altri partiti, perchè non possiamo e non vogliamo sminuire un problema di tali dimensioni ad espediente provvisorio per una determinata formula di governo.

Unità: tema di dibattito e non di astuzie

Se il congresso del partito approverà questo indirizzo politico, converrà porsi al lavoro, bisognerà fare del tema dell'unità delle forze socialiste, di tutte le forze socialiste, non già l'oggetto delle polemiche o delle astuzie tra i dirigenti, ma del dibattito e dell'esame delle masse popolari, creando nel Paese quelle basi unitarie indispensabili per il conseguimento del successo. Fino a quando ciò non sarà fatto, occorrerà preservare la piena autonomia del nostro partito e affrontare i problemi del governo del Paese, che non sono mai apparsi in tutta la loro entità, come nel corso di questa tormentata politica di centro sinistra.

Il centro sinistra ha i suoi fanatici ed i suoi acerrimi nemici. Lo combattono le destre e tanto più aspramente quanto più estreme esse sono, coscienti di essere relegate ai margini e ridotte all'impotenza. Lo combattono i comunisti, talvolta con un settarismo incomprensibile, negando ogni cosa ed il suo contrario, mirando ad una radicalizzazione della lotta politica, dalla quale non si riesce a comprendere che cosa si possono attendere. Altri lo esaltano e minacciano catastrofi nazionali, se esso entra in crisi anche temporanea, prospettando in tal caso il ricorso alle urne. Diciamo

subito che il partito socialista non avrebbe molto da temere in queste ipotesi, perchè anzi esso, come l'esperienza sarda ha dimostrato, potrebbe conseguire una rappresentanza più conforme alla sua forza reale. Se dunque siamo prudenti e non ricerchiamo occasioni di crisi di governo ad ogni ple' sospinto, questo deriva non dal nostro timore ma da coscienza delle responsabilità verso il paese. Sappiamo che nelle condizioni presenti, la fine dell'incontro fra socialisti e cattolici democratici non aprirebbe nuove vie più avanzate, ma soltanto un generale arretramento politico a danno delle classi lavoratrici, uno spostamento su posizioni nettamente conservatrici e forse un periodo di accentuata instabilità politica e di governo, certo di radicalizzazione nella lotta. Sappiamo anche quanto sia pericoloso per la democrazia parlamentare il gioco delle crisi frequenti, che toglie il prestigio al regime e predispone alle suggestioni autoritarie. I bilanci di una politica non si fanno settimana per settimana o mese per mese, in tal caso tutte le politiche sarebbero passive. Essi si fanno a periodi lunghi. Occorre avere tenacia e costanza, non mutare orientamento di sei mesi in sei mesi, perseguire con ostinazione l'adempimento degli impegni o la loro modifica, se la situazione lo richieda. L'esame della realtà sociale e politica del paese induce alla convinzione che il ciclo dell'incontro fra socialisti e cattolici non è esaurito non si è concluso. Si è lavorato con tanta tenacia e saggezza politica nei sette od otto anni di lotta dal 1955 per liquidare il centrismo; come si può credere possibile di distruggere tutto questo, dopo un paio di anni di partecipazione socialista al governo in mezzo a mille difficoltà, le principali fra di esse non previste, cioè di quelle derivanti dalla situazione economica?

La convinzione che la politica di centro sinistra rimane valida ovviamente non può essere identificata con la permanenza di un governo, a qualsiasi costo ed in qualsiasi condizione. Non siamo poco preoccupati del fatto che nel corso del 1964 si è registrato nel seno della DC e quindi nel governo, l'accentuarsi di tendenze moderate, più inclini a dare ascolto ai lamenti dei gruppi privati predominanti nel campo della economia; anziché alle aspirazioni delle classi lavoratrici. Non ci dissimuliamo l'esistenza di tendenze dirette a riesumare la sostanza del centrismo nelle vesti mutate del centro sinistra, associando alle nuove responsabilità il nostro partito. Non intendiamo di accettare questo stato di cose come immutabile e definitivo, ma anzi stimiamo che il compito fondamentale del socialista sia quello di imprimere al centro sinistra quello slancio originario, che trovò espressione nel discorso dell'on. Moro al congresso di Napoli della DC e permise la realizzazione di importanti riforme. Se questo sarà possibile — e gli impegni programmatici per dimostrarlo esistono e non devono essere inventati — non vi è alcun dubbio che il partito socialista si impegnerà con tutte le sue forze nella responsabilità del governo. Se non sarà possibile non si può escludere in modo aprioristico l'opportunità di riprendere la nostra libertà di azione, non per seppellire il centro sinistra, ma per promuovere un più incisivo corso.

**L'assise socialista
dovrà pronunciarsi
anche sui contenuti
programmatici**

L'on. De Martino ha quindi detto che il congresso del partito dovrà chiaramente pronunciarsi su questi problemi, come anche sul contenuto programmatico, individuandone i punti di maggiore importanza ed urgenza. Nel campo dell'economia, occorre assicurare che la programmazione economica venga tradotta in atti, garantendone il carattere democratico ed impegnativo e rendendola possibile con le riforme che le sono collegate. Nel darle esecuzione lo scopo immediato non può che essere quello della ripresa produttiva e della piena occupazione, ma ponendo bene in chiaro un punto fondamentale, fondamentale per tutti, ma in specie per i socialisti, se cioè i mali di cui oggi soffre il nostro sistema economico derivano dall'aumento delle retribuzioni salariali avvenuto tra il 1961 e il 1964 come si sostiene anche da parte di autorità investite di funzioni pubbliche ovvero da cause più

profonde e remote. Comunque, allorché sentiamo porre l'accento sul costo del lavoro vorremmo anche che almeno uguale importanza si desse a quello dei capitali ed all'entità dei profitti e che si procedesse ad una più approfondita analisi della distribuzione del reddito. Intorno all'approfondimento di questi temi, alle nuove caratteristiche dell'economia in Italia e ai mezzi per assicurare il regolare flusso degli investimenti, il partito socialista non mancherà di applicarsi seriamente, consapevole delle sue grandi responsabilità verso il paese e i lavoratori i quali debbono essere rapidamente liberati dall'incubo della disoccupazione.

Urgenti più che mai sono i problemi della riforma dello stato e della pubblica amministrazione. Una affermazione di Nenni sui caratteri assunti dallo stato italiano, tanto evidenti perchè la realtà sta sotto gli occhi di tutti, ha suscitato reazioni troppo nervose ed un assurdo tentativo di rappresaglia da parte dei campioni del centrismo. Ma il centro sinistra ha un senso soltanto se si riconosce la necessità di procedere a profonde riforme democratiche e non si può togliere invece valore a questo riconoscimento imputando ai socialisti di essere stati alleati dei comunisti.

Questi problemi sono tanto più importanti poiché ad essi si riproducono quelli relativi alla moralizzazione della vita pubblica, per risolvere i quali è indispensabile garantire la piena indipendenza economica dei partiti con il finanziamento di stato.

Infine nella politica internazionale, dove la situazione permane grave ma non disperata, occorre dedicare tutti gli sforzi per una soluzione pacifica del conflitto del Vietnam che costituisce il presupposto necessario per la più attiva ripresa della distensione e per realizzare altri importanti congressi negli accordi sul disarmo. In questo senso l'attività del governo inglese e del Commonwealth, dei paesi non allineati e del ministero degli esteri italiano viene seguito dai socialisti con particolare interesse, nell'augurio che un impegno sempre maggiore dell'Italia possa contribuire positivamente ad un consolidamento della pace.

Concludendo il suo discorso l'on. De Martino ha rivolto un fraterno appello a tutti i socialisti affinché essi facciano del 36.º congresso la grande occasione per una forte ripresa dell'iniziativa del partito, che ha rinsaldato in questi due anni i suoi vincoli unitari e non lascerà disperdere quel che si è costruito con tanta fatica.

Hotel - Ristorante - Bar

OLIMPIA

IMOLA - Tel. 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

OREFICERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA - OTTICA

OMEGA - TISSOT

Alfonso Poletti

di Dante Giulianini

IMOLA - Via Appia, 6 - Telefono 31.63

Dott. Giustino Pollini

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose
Via Petrarca, 22 - Tel. 30.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232
Telef. 27.25

ORARIO AMBULATORIO

lunedì, giovedì e sabato
dalle ore 15 alle 18

Leggete

I libri del

GALLO



Dott. Dino Coltelli

Medico Chirurgo

Specialista
in Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour 62
Telef. 43.43

lunedì, mercoledì, venerdì dalle
ore 16 alle ore 19.30. Martedì,
giovedì e sabato

Abbonatevi all' *Avanti!*

Cominciano a deluderci La XIII Fiera del Santerno si concluderà il 5 settembre

Francamente gli amici della DC-SPES e del « Nuovo Diario » cominciano a deluderci: non potendo dimostrare che la nota posizione assunta dal gruppo democristiano in consiglio comunale in merito alle tariffe acqua e gas non sia stata esclusivamente demagogica e priva di alcun contributo valido, si arrendono sugli specchi e sfuggono la discussione. Ma che vogliamo scherzare?

Loro, con gli anonimi (?) estensori di trafiletti non discutono! Ma poco sotto, però, si scopre che l'anonimo socialista non sarebbe più tale: si tratterebbe di quel compagno (poveretto!) che « fin dai tempi della tragica questione del Congo » osò polemizzare con la D.C. per la firma apposta in calce al noto e famigerato manifesto. Anche qui gli amici del « Nuovo Diario » imbrogliono le carte: due volte, Bararano a quell'epoca, dando per scontata l'accettazione di un manifesto da loro redatto ed ignoto ai socialisti imolesi; bararano oggi, sfuggendo alla discussione e credendo di ravvisare lo stile di chi... forse non ha nemmeno letto il trafiletto.

In tutti i casi trattasi di un articolo... anonimo quanto il « panorama politico imolese » a firma DC-SPES; il nostro settimanale ha una redazione e un direttore responsabile.

Giunti a questo punto, per noi, la discussione è chiusa; a meno che non venga accettata la SFIDA a pubblicare integralmente il testo del contraddittorio intervento dei consiglieri Martelli e Gamberini in Consiglio Comunale.

Ma, forse, al « Nuovo Diario » si faranno ancora orecchie da mercante... E veniamo, per concludere, alle « prime vittorie D.C. sul fronte A.G.E. ». Anche qui, gli amici del « Nuovo Diario », sono alquanto lontani dalla verità. Punto primo: famiglia che si servono di un contatore unico per l'acqua. Va detto innanzi tutto che, in Consiglio Comunale, fu detto specificamente che dette famiglie non sarebbero state considerate un unico utente ai fini dell'applicazione della nuova tariffa. Secondariamente, parlando la delibera di me, 8 al vecchio prezzo per ogni famiglia (non contatore!) era implicita l'affermazione che gli utenti considerati sarebbero stati tanti quante erano le famiglie allacciate all'unico contatore. Chiaro? Punto secondo: contributi di allacciamento acqua e gas.

Nella seduta consigliere del 30 Luglio la Giunta Comunale pose in discussione un nuovo sistema di applicazione dei contributi di allacciamento, da conteggiarsi secondo gli indici C.I.P.

Nella discussione consigliere, ribadendosi da più parti essere più giusto il criterio di un contributo a metro lineare, la Giunta fece propria tale proposta e fu deliberata l'applicazione delle tariffe già approvate lo scorso anno, ridotte del 30%.

Il Sottosegretario al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale On. Anselmo Martoni, ha inaugurato domenica 29 Agosto la XIII Fiera del Santerno che si concluderà il 5 settembre prossimo. Alla cerimonia inaugurale erano presenti numerose personalità ed autorità civili e militari, politiche e religiose della nostra città e provincia tra cui segnaliamo, oltre al Sindaco Ruggi, il Vice-Prefetto Dr. Loperfido, il Vescovo di Imola Mons. Benigno Carrara, gli On. Vespignani, Marchiani e Casoni, il Sen. Marabini, il Presidente della Camera di Commercio di Bologna Ing. Stagni, il Colonnello dei Carabinieri, comandante la Sezione Territoriale di Bologna, il Vice-Sindaco Capra, assessori e consiglieri comunali di Imola e Sindaci del Comprensorio.

La visita ai vari padiglioni e stands è stata interessante. La ormai tradizionale rassegna imolese, che si svolge nei locali delle scuole « Carducci », ospita quest'anno 150 espositori, cioè molti di più dell'anno scorso e si presenta con un'edizione espositiva più ricca delle precedenti.

I settori che caratterizzano la Fiera sono principalmente quello agricolo, edilizio, commerciale e artigianale in genere.

Nel settore agricolo, oltre ai più svariati tipi di macchine ed attrezzature, si possono ammirare bellissimi esemplari di allevamenti di pollame ed una magnifica mostra ortofrutticola che presenta i prodotti più pregiati della nostra agricoltura locale. Ciò che rappresenta una efficace dimostrazione della capacità tecnica e produttiva dei nostri contadini.

La cooperazione industriale è presente con importanti stands che, oltre a significare il grado di efficienza raggiunto dalle aziende cooperative, dimostra anche il posto importante che il Movimento occupazionale nella vita economica e produttiva imolese.

L'artigianato locale è presente con le sue molteplici attività e particolarmente con la esposizione di mobili, settore in cui al-

cune aziende imolesi hanno raggiunto un alto livello di specializzazione.

Interessanti sono pure le mostre allestite dagli Enti Locali (Provincia, Comune e Amministrazione degli Ospedali).

Durante la Fiera si svolge un nutrito e ricco programma di spettacoli serali, con manifestazioni musicali, sportive, culturali ed artistiche. Due importanti Convegni sull'agricoltura e sullo sviluppo del turismo nell'imolese completeranno il quadro delle manifestazioni fieristiche.

Dopo la visita ai vari padiglioni il Sindaco Ruggi e l'On. Martoni hanno espresso il loro vivo compiacimento agli espositori per la bella rassegna che ci hanno offerto, un vivo ringraziamento al Comitato organizzatore, a tutti coloro che hanno collaborato all'allestimento della Fiera e alle autorità presenti, formulando i migliori auguri di successo per questa importante manifestazione cittadina.

★

IL CONCORSO DEL MURO DIPINTO A DOZZA

Il tradizionale concorso « Il Muro Dipinto » di Dozza Imolese (Bologna), organizzato dalla locale Associazione Pro Loco, giunto questo anno alla sua sesta edizione, diviene internazionale aprendosi alla partecipazione, su invito, di artisti di nazionalità diverse.

La Giuria del Premio — che si terrà nei giorni 17 - 18 - 19 Settembre 1965 a Dozza Imolese — è composta dai critici d'arte Luciano Budigna, Emilio Contini, Luigi Lambertini, Garibaldo Marussi, Marcello Venturoli e Antonio Paoletti, Segretario (senza diritto di voto) della Associazione Turistica Pro Loco di Dozza.

Il concorso di pittura murale, che si svolgerà nel ridente borgo medioevale dell'Appennino Emiliano-Romagnolo all'ombra dell'antica Rocca Sforzesca, posto sotto l'altro patrocinio del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, si avvarrà della collaborazione dell'Ente Provinciale Turismo di Bologna.

★

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 35.750
La « Siamo Sempre Noi » offre	» 200
TOTALE	L. 35.950

Feste Avanti! :

continuano fino al 20 settembre

Dal 28 al 30 agosto si sono svolte nell'imolese due Feste dell'Avanti: a Ponticelli e a Mordano. Le condizioni del tempo e l'ottima organizzazione dei compagni delle sezioni locali hanno fatto sì che si è potuto registrare una più alta partecipazione rispetto agli anni precedenti.

Si può così senz'altro affermare che le manifestazioni sono riuscite tutto tutti i punti di vista.

Lunedì 30 a Ponticelli, un paio d'ore dopo la riapertura della Festa, la pesca era completamente esaurita, mentre gli stands continuavano la loro attività fino a tarda ora in un clima di soddisfazione e di allegria generale.

Continuano intanto nell'imolese i preparativi per le Feste delle Sezioni della Zona, che si protrarranno fino al 20 settembre. In proposito segnaliamo le Feste di Giardino e Toscanella-Dozza, che avranno luogo nei giorni 4-5 settembre. A Sesto Imolese la Festa si terrà invece nei giorni 11-12-13 settembre.

Non rimane quindi che augurarsi che tutto l'impegno e l'entusiasmo dei compagni siano adeguatamente compensati.

LA DENUNCIA DELLE IMPOSTE COMUNALI

L'ufficio Stampa del Municipio comunica:

« Si ritiene opportuno richiamare l'attenzione dei cittadini sugli adempimenti annuali in materia di imposte e tasse comunali.

Con pubblico manifesto che viene affisso il 1.º settembre, viene ogni anno ricordato ai contribuenti l'obbligo della dichiarazione dei cespiti (beni economici o redditi) sui quali gravano i tributi comunali.

Tali tributi sono: l'imposta di famiglia, sul valore locativo, di patente, di licenza, la tassa insegne, sulle macchine da caffè espresso, sulle occupazioni di spazi ed aree pubbliche, sulla raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani interni (Immondizie), sui cani.

Tutti i titolari di cespiti assoggettabili alle imposte e tasse sopra elencate debbono farne denuncia, entro il termine improrogabile del 20 settembre p.v., all'ufficio Tributi del Comune, a mezzo degli appositi moduli che vengono forniti gratuitamente dall'Ufficio.

L'obbligo della denuncia sussiste, oltre che per i nuovi contribuenti, anche per gli iscritti nei ruoli dei tributi quando siano intervenute modificazioni nelle condizioni di tassabilità (aumenti, diminuzioni, cessazioni). In conseguenza è fatta viva raccomandazione a tutti i contribuenti di verificare, entro la prima settimana di settembre, la propria posizione contributiva onde provvedere in termini alle necessarie dichiarazioni di iscrizione o variazione.

A differenza della dichiarazione unica erariale (denuncia Vanoni) per le imposte e tasse comunali può omettersi la dichiarazione annuale solo nel caso di cespiti già tassati quando le condizioni di tassabilità siano rimaste invariate. Ciò non esclude gli accertamenti d'ufficio che possono essere eseguiti in qualsiasi tempo.

Ogni interessato ha comunque facoltà di rivolgersi direttamente alla Sezione Tributi (Municipio - ultimo piano) che è a disposizione per ogni informazione e delucidazione.

Per i tributi che principalmente interessano la generalità dei contribuenti si tengano presenti le seguenti avvertenze:

IMPOSTA DI FAMIGLIA: La denuncia va intestata al capo famiglia anche se sprovvisto di redditi propri. All'imposta di famiglia sono soggetti i residenti nel Comune e coloro che, pur senza iscrizione anagrafica, dimorino prevalentemente in Imola.

Vanno dichiarati tutti i redditi posseduti da qualsiasi componente la famiglia, tanto se conseguiti nel Comune quanto se prodotti altrove, derivanti da proprietà immobiliari (terreni, fabbricati), dall'esercizio di attività professionali, artigiane, commerciali, da rapporto di lavoro dipendente (salario, stipendio, pensione).

Per i nuovi contribuenti la denuncia è obbligatoria anche se il reddito complessivo prodotto dalla famiglia, considerate le detrazioni ammesse a titolo di fabbisogno fondamentale di vita ecc., non comporta la tassazione.

TASSA RACCOLTA IMMONDIZIE: Va dichiarato il numero dei vani, la loro superficie in metri quadrati, la loro ubicazione e destinazione. Sono tenuti alla denuncia coloro che occupano o conducono locali a qualsiasi uso adibiti, compresi nella zona in cui il servizio di raccolta è regolarmente effettuato, secondo la delimitazione dell'apposito provvedimento deliberativo.

IMPOSTA SUI CANI: Contrariamente a quanto previsto per gli altri tributi comunali, la denuncia dei cani va presentata entro cinque giorni dall'inizio del possesso o della detenzione degli animali. Va dichiarato il numero dei cani, posseduti, la loro razza e destinazione. La denuncia è obbligatoria per gli animali a qualsiasi titolo detenuti.

I possessori o detentori di cani debbono inoltre provvedere annualmente i loro animali dello speciale contrassegno metallico che va ritirato presso l'Ufficio Tributi entro il mese di gennaio di ogni anno.

Ciò premesso l'Amministrazione esprime la certezza che tutti gli interessati assolveranno compiutamente il loro preciso dovere civico, agevolando in tal modo l'opera del Comune per il conseguimento di una sempre maggiore perequazione tributaria.

ENEL E MUNICIPALIZZATE

In relazione alla richiesta avanzata dal Comune di Imola all'ENEL intesa ad ottenere la concessione di gestire la propria Azienda Elettrica Municipalizzata, abbiamo avuto sentore che lo stesso ENEL ha inviato al Comune d'Imola una nota con la quale viene richiesta l'accettazione di alcune condizioni che subordineranno l'accoglimento della concessione stessa.

Si tratta, a quanto ci consta, di condizioni alquanto gravose quali ad esempio la limitazione della gestione al solo territorio comunale (mentre la nostra Azienda Elettrica agisce attualmente sul territorio di diversi Comuni), la facoltà per l'ENEL di alimentare direttamente le nuove utenze industriali superiori ai 100 Kw, il pagamento di un canone fissato nella misura del 4% degli introiti lordi realizzati dall'Azienda nella vendita dell'energia, ecc.

E' nota la nostra posizione di principio favorevole, per i motivi più volte esposti, al passaggio della nostra Azienda elettrica all'ENEL e ciò avrebbe anche consentito di condurre un'azione più vasta verso l'ENEL su altri importanti aspetti fra cui un'equa misura dell'indennizzo, la richiesta di creare a Imola un centro ENEL a livello di comprensorio imolese, la determinazione di rapporti democratici fra ENEL ed Enti Locali, ecc.

Le odierne richieste dell'ENEL (che non sono poi una sorpresa o una novità in quanto erano già contenute nel Capitolato tipo pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 18-9-1964), dimostrano la validità delle critiche da noi espresse a suo tempo nei confronti della FNAEM e dell'ANCI per non avere condotto un'efficace azione in questa direzione. Ma non è ora il caso di recriminare. Si tratta piuttosto di valutare a fondo le condizioni richieste dall'ENEL; se gli oneri che esse comportano potranno essere sopportabili per l'Azienda e si dovrà quindi, se queste condizioni saranno inderogabili, insistere ad ogni costo sulla richiesta di concessione.

E' un grosso problema che dovrà essere affrontato con la massima serietà e responsabilità per i riflessi futuri che esso potrà comportare e va quindi profondamente meditato dagli Organi competenti a prendere una così importante decisione.

APERTURA DEI MUSEI

Domenica 5 settembre p.v. i Musei del Risorgimento e di Storia Naturale, la Pinacoteca, la Sala Antica e le Nuove Sezioni di Archeologia, di Numismatica e di Ceramica saranno aperti al pubblico dalle ore 10 alle ore 12.

ISCRIZIONI ALLA « VALSALVA »

La Scuola Media Statale « A. M. Valsalva » comunica che sono aperte le iscrizioni alle classi II e III per l'anno scolastico 1961-66. Esse si chiuderanno il 25 settembre.

Si chiuderanno pure il 25 settembre per gli alunni che chiedono l'iscrizione alla classe I e che sono stati rimandati alla sessione autunnale.

Per le norme relative vedere l'avviso affisso all'albo della Scuola.

CONDOGLIANZE

I compagni della Sezione « L. Sassi » di Imola porgono le più sentite condoglianze alla famiglia Bleu, per la perdita del caro Armando. Le più sentite condoglianze vadano pure alla famiglia Malolani, che ha subito in questi giorni la perdita del caro Giuseppe, da parte dei compagni della Sezione « B. Buozzi ». Si associano i membri del Comitato Esecutivo del PSI della Zona Imolese, unitamente ai compagni pensionati e alla Redazione.

In onore della Resistenza

Al nostro concorso sono pervenute da tutta Italia liriche esaltanti i perenni valori della Resistenza

Il verbale della giuria

Dopo sei anni di interruzione, il ritorno al Concorso letterario organizzato dal settimanale socialista LA SQUILLA in occasione del XV Festival Provinciale dell'Avanti! non poteva essere più probante.

Centoventi le liriche presentate, di cui solo una minima parte (circa 20) provenienti da Bologna, mentre le restanti inviate da tutte le regioni d'Italia, dalla Sardegna alla Val d'Aosta (e financo dalla Jugoslavia).

Ciò ha significato evidentemente che il Concorso si è inserito in una realtà culturale che abbisogna di simili iniziative, specialmente in direzione dei giovani, e che gli organizzatori hanno goduto della fiducia di quanti hanno risposto consegnando le loro liriche.

Tema unico: la Resistenza.

Ommaggio doveroso nel quadro delle manifestazioni del ventennale del Movimento di Liberazione Nazionale, ma soprattutto, e questo ha doppiamente voluto intendere la Commissione giudicatrice, presenza continua nella nostra letteratura di quei valori che sono stati alla base della gloriosa lotta partigiana e che devono costituire il tessuto nel quale ha da crescere, ramificandosi nelle forme dirette della società civile, l'arte e la cultura.

Ed è stato a questi valori più puri e più alti di sacrificio, di altruismo, di slancio di popolo e cuore e mente di studiosi, nella loro caratteristica sia episodica che sistematica, di vita democratica al cui fondo era lo spirito di una società dove alla doppia liberazione dalla dittatura e dallo straniero si affiancava la costruzione d'una nuova società economica e morale, che il giudizio della Commissione si è attenuto, cercando tra le liriche presentate quelle che maggiormente accompagnavano alla validità estetica questo spirito della Resistenza.

I giovani sono stati i protagonisti di questo Concorso. Moltissimi al disotto dei 25 anni, parecchi al disotto dei 20. Nel gruppo dei premiati e segnalati ne notiamo 4 inferiori ai 30.

È questo è motivo di grande soddisfazione perchè è dimostrazione che la Resistenza continua ad operare nel cuore e nel sangue delle nuove generazioni, che i meravigliosi semi sparsi nella lotta e nel sacrificio sono piantati nelle coscienze e fruttificheranno, segnando una strada che dovrà essere la strada fondamentale da seguire nella costruzione della nostra civiltà.

Ed ora alla graduatoria delle poesie e dei poeti:

I premio: Medaglia d'oro alla poesia «RITORNO» di Giuseppe Bernabini di Cervia; II premio: Medaglia d'argento alla poesia «LA LUPARA» di Romeo Forni di Bologna.

Segnalate le poesie: IL FIORE ROSSO di Lucia Fornaini di Treviso; ABBIAMO PARLATO DI TE di Gian Luigi Zucchini di Bologna; NON POSSIAMO RICORDARE NOI di Charles Ghedini di Bologna, e poi ancora: QUEL-L'ALBA AVEVA IL NOME DI SETTEMBRE di Giacomo Scotti di Rijeka (Jugo-

slavia); L'IMBOSCATA di Natalina Fornaini di Treviso; CANTI FRA BOSCHI di Renzo Verdianelli di Volterra; LA BALLATA DEL PARTIGIANO SEPOLTO di Giacomo Ghidelli di Milano; AI CADUTI DEL 7 LUGLIO di Jedis Fontanili di Montecchio (Reg. E.); PERCHE' TUO FIGLIO SAPPIA di Mario Bertaccini di Firenze.

Della lirica vincitrice è piaciuto l'amore ai luoghi nati (la strada, bianca tra le siepi, curva sul ponte ripido di sassi), quello verso la propria donna, e verso la vita semplice e buona; amore che è rievocato con un linguaggio ricco di sensibilità autentica, che strappa la commozione pur nella brevità della composizione, la quale pare quasi fondersi colla brevità della vita della donna amata, la cui morte chiude la lirica.

Un po' meno spontanea e maggiormente costruita ci è parso la lirica dal titolo LA LUPARA, II° classificata, dove la morte di Salvatore Carnevale è vista giustamente come un nuovo sacrificio che continua quelli della Resistenza. L'ombra della morte domina nel deserto paesaggio umano e naturale della poesia, e il respiro del tradimento e del dolore è il rapporto più valido col sacrificio degli nazionali.

LA COMMISSIONE

Arnaldo Bartolini, Giorgio Ognibene, Giuseppe Picardi, Beniamino Proto e Giulio Tavernari

Le poesie premiate

Ritorno

Ricordavo la mia strada
oltre il paese bianca tra le siepi
curva sul ponte ripido di sassi.
Ci lasciammo in un luglio desolato
con le messi bruciate dalla guerra
e sentivo le sue lacrime la notte
nella mia gola secca di soldato
aspra di polvere e d'attesa.

Ed ora salutavo la collina
e volevo abbracciare la mia donna
se veniva di là come una volta
con il fardello d'erba nei fossati.
Al ponte, nell'argine di verde,
tra le folte giunchiglie che rinascono,
un cippo frenava il mio cammino
rapido ai baci dell'amore:

*Qui cadde Laura Gigli
disse prendete i miei trent'anni
ma lasciate che l'alba dei miei figli
sia libera nei giorni che verranno.*

Giuseppe Bernabini

La lupara

(a Salvatore Carnevale)

Abbiamo sparato
di nuovo
a lupara

La trazzera
aveva il volto mesto
ieri,
dopo dieci anni

il piombo
un altro sapore,
spento il calore
dei fiori
come in una cava
in sciopero
la polvere del silenzio
sulle pietre

Sulla trazzera
è calata un'ombra,
una festa nera!
mentre una madre
spinge a fondo
il secondo tempo
di un respiro
per frenare la voce
della vendetta.

Dopo dieci anni
abbiamo sparato
ancora
a lupara

mentre lui
aveva accettato
il momento della morte
come il respiro
nell'aria di una vita
appena svegliata
dall'alba

...e per tutto il giorno
restò bocconi
dietro una ruga
sulla terra riarsa:
una scarpa di sangue
che ha riempito
una crepa
nella melma crostosa!

Nel fiato del vento
le stelle di un fiore
di carciofo selvatico
giocano leggere
con la luce
del giorno.
Lo veglia
la faccia piatta
di un girasole
e l'ombra
di un fico d'India.

Sulla trazzera
è calata un'ombra,
una festa nera!
mentre una madre
spinge a fondo
il secondo tempo
di un respiro
per frenare la voce
della vendetta.

Dopo dieci anni
abbiamo sparato
di nuovo a lupara
sulla trazzera
a «Cozze Secche»
nel feudo di Sciara!

Romeo Forni

Le poesie segnalate

Il fiore rosso

Il fiore rosso del mio biondo amore
un'isola deserta sopra il monte
Vorrei cantargli tutte le mie fiabe
e i sogni nostri che non ha sognato.
Ma lui voleva darmi tanta pace
e nascondeva i baci nella tasca.

Il fiore rosso del mio partigiano
un cuore stanco che lassù riposa.
Cantategli soltanto una canzone
della sua terra libera e felice
perché possa dormire sul mio cuore.

Lucia Fornalini

Abbiamo parlato di te

Tra gli scheletri alti delle case
fingendoci pietre e fuoco
abbiamo parlato di te,
rapide le nostre voci
negli istanti percossi dai motori
abbiamo parlato di te
partigiano bambino forte
come un amore giovane,
noi che non ti conoscemmo
abbiamo parlato a lungo di te.
E i giornali sull'ultimo foglio
della sera scrivono:

« Giustiziato a vent'anni un terrorista
a Saigon » — Nel cielo
sui rossi brandelli del tramonto
il lungo rombo degli stormi « Air Force »

« missione di pace ».
Abbiamo parlato di te
come di una speranza e una fede
di te caduto sugli asciutti prati
di Spagna penetrati dal vento
o sulle terre gialle d'Algeria
e sui fiumi percossi dalla luce,
sui lunghi fiumi verdi alle colline
del Congo.

Abbiamo detto di te
leggendo i giornali d'ogni giorno,
lavorando nella polvere delle officine,
parlando coi nostri figli,
tu non avevi un volto o un nome,
eri tu ombra sui prati
eri tu rivo di sangue
eri tu carne ferita,
nostra dolce pietà,
eri ognuno di noi
in attesa dei giorni d'aprile,
dei fiori generati dalla terra morta.
Come una giovinezza antica
era bello cantare
la speranza.

Nella città — un segno l'incide
di benessere — tra gli stanchi
motivi del juke-box
(il giornale esalta repressioni in Grecia
e muoiono sui cieli del Viet-Nam
i pigri uccelli delle valli)
oggi abbiamo parlato di te

*libertà —

Gian Luigi Zucchini

Non possiamo ricordare noi

Non possiamo ricordare noi
che siamo giovani.
Non possiamo dimenticare anche se
non abbiamo visto
Non hanno potuto dimenticare
nemmeno i morti.
Loro che sono morti
al canto della mitraglia!
Anche mio padre aveva l'età che ho io
quando ha abbracciato il fucile.
Anche mio padre è morto steso sulla
[sabbia
al suono che non era di chitarra!
Da noi la parola Patria
ha il sapore della leggenda
il caldo profumo del gelsomino.

Padre mio
vorrei che tu fossi qui
davanti a tuo figlio
a dirgli che hai fatto
il pastore il mendicante e il partigiano!

Diomio com'era, chiara quella notte!

E' vero che era chiara quella notte?
E' vero che avanzarono lentamente
come mute iene a ridosso il cimitero
assetati di sangue e di vendetta?
Io non so, non ero presente.
Cercavano i ribelli, i partigiani
trovarono donne e bambini
assopiti in quella notte chiara, senza
[luna.

Diomio com'era chiara quella notte!

Divenne più chiara al bagliore del fuoco
e movimentata al suono della mitra-
[glia

Io non so, non ero presente.
Forse lo sanno i morti
che giacciono sotto una coltre di terra!

Mi ricordo bambino
che sognavo un pallone.
Un pallone grande
come la casa che abitavo.
Anche i bambini che sono morti
forse sognavano un pallone
magari fatto di stoffa rappezzata!

Padre!
Tu hai fatto il pastore
il mendicante e il partigiano.
Vorrei che tu fossi qui
davanti a me
davanti a questo figlio.
Dirgli che non occorre
essere borghese o mendicante
per fare il partigiano!
che da noi la parola Patria
ha il sapore della leggenda
e che i nostri morti
avevano quel nome
sulle labbra.

Charles Ghedini

Quell'alba aveva il nome di settembre

Quell'alba aveva gli occhi
bovini dell'estate,
Quell'alba aveva braccia
d'autunno tatuate.

Aveva l'alba il sangue nella chioma
e il nome di settembre.

Il corpo nello spazio. Più la terra
non sembrava dei vivi. Ci voleva
il terrore e la morte a ingermiare
il primo sparo. Era fucile o voce
era la notte o il giorno, o insieme av-
[volti

nel drappo della luna.
Dalla sua rosa il primo autunno sciolse
una goccia di sangue,
la prima a dare un nome alla sua scel-
[ta

di libertà. Nell'aria del pineto
si sciolse l'erba, il vento e un canto
[d'oro.

Compagno, siediti. A te vuol bene il ven-
[to.

Compagna, siediti. A te vuol bene il sole.

Ricolmo di pugnali è il nostro sangue,
uomini d'oro! E un coro di lamenti
ci fiorisce nel cranio. Non sparate!
Non sparate! Qui abbiamo una semen-
[te

rossa, nel cuore. Basterà per tutte
le guerre. E se volete, eccovi il cuore,
non sparate, piantatelo sull'Alpe,
apritelo sul Carso, seminatelo
dove volete.

Nella rosa del sole. Un mare d'oro
si scioglierà.

Compagno, siediti. A te vuol bene il sole
Compagna, siediti. A te vuol bene il
[figlio.

Quell'alba aveva gli occhi
e il nome di settembre.

Giacomo Scotti

L'imboscata

La luna stanotte è rosata
la neve è rossa di sangue.
Fuggo con la mia ansia di libertà,
il crepitio delle armi tace.
Lo spirito dei miei compagni sussurra
con il vento, di ritornare!
Oh! Perché sono inseguito da tanti ca-
[ni?

Perché non posso gridare alto nel ven-
[to?

Cammino come uno spettro in questa
[notte rosata

E lassù i miei compagni son stesi
in un letto di sangue.
Domani forse... ritornerò
con passo più sicuro e con cuore più
[forte.

Non più queste pieghe amare sulla mia
[bocca

non più la paura dei cani...
Sorriderò al castagno che ha raccolto
i miei sospiri!

Al rovo che ha nascosto i miei passi!
Alla donna che mi ha dato tante volte
[il pane!

Alla mia patria, libera
finalmente da questi cani.

Natalina Fornalini

Canti tra boschi

Canti tra boschi scheletrici
di gelo, montagne corrose
da passi di ferro,
molecole di ribellione.

Il vento porta voci
ancora umane
a valle tra duri
sassi, duri a rompere,
e cuori di ferro.

Renzo Verdianelli

La ballata del partigiano sepolto

Splende il sole
Spandendo nell'aria
Chiarore di vita
Sbocciano fiori
Spandendo nell'aria
Profumi Eterni
Cantano uccelli
Spandendo nell'aria
Musica viva

Gli operai entrano in fabbrica
Per il turno
Di undici ore
E si comanda l'esecuzione
Di tredici ostaggi
Per la morte
Di un ariano

E quando la sera
Ti dissi che partivo
Nei tuoi occhi
Brillava il pesco in fiore
Anche se pioggia spezzata
Inondava il tuo volto

Partimmo
Dai campi di cedro
In un giorno di primavera
Vestiti di sole
E dalla valle oscura
La nebbia di dissolse

E ricordo di non aver
Provato dolore
Quando sentii
Quella cosa
Che mi entrava in testa
Fu solo un bagliore...
Il tuo viso...
Il tuo nome...
E poi più nulla

Ed ora
Splende il sole
Spandendo nell'aria
Chiarore di vita
Sbocciano fiori
Spandendo nell'aria
Profumi eterni
Cantano uccelli
Spandendo nell'aria
Musica viva
Gli operai entrano in fabbrica
Per il turno
Di undici ore

Giulio Ghidella

AI CADUTI DEL 7 LUGLIO

Giovani corpi esanimi
sul duro selciato.
Sguardi tristi e timorosi
sui volti esangui.
Volevano cantare ma i mitra crepitarono.
I gemiti sovrastano la piazza
al disopra delle sirene, e dei colpi rabbiosi,
e le lacrime rigano il volto di molte persone
che dietro le vetrate osservano la strage.
Stasera Franchi, la tua ragazza t'aspetterà invano.
Tu non andrai, ma lei chiuderà il cuore al dolore,
sarà forte, come tu volevi fosse.
I tuoi figli, Serri, piangeranno.
Ma capiranno, e ti loderanno al disopra d'ogni cosa.
Tondelli, tu non sapevi e non credevi di morire,
t'aggrappavi all'albero e non volevi cadere.
Tu Reverberi col tuo bel giovanile viso,
guardavi incredulo la macchia di sangue,
che allargandosi ti arrossava gli abiti.
Tu Ferioli nel tuo sangue giacevi,
e il tuo sangue baciavi.
Tutti volevano baciarti,
perchè era una cosa pura che giaceva nello sporco del mondo.
Ma non si è contaminato,
anzi ha riacquisito il suo più puro splendore.
Il vostro nome corre sulla bocca di tutti,
domani nessuno ne parlerà, ma tutti ricorderanno.
Questo mutismo sarà la più dura accusa
a ciò che di marcio rimarrà.
Non vi sono monumenti né vie che vi ricordino,
ma domani l'uomo capirà,
si scuserà, e riparerà.

Edis Fontanelli

PERCHÉ TUO FIGLIO SAPPIA

Perché tuo figlio sappia il colore della crudeltà,
col tallone chiodato, calpesta i fiori del tuo giardino,
e accendi falò nelle notti senza luna
perché senta il terrore delle oscillanti luci
che non sono pubblicità al neon.
Mostragli una selva straziata dal fuoco
e casolari in rovina.
Raccontagli che il filo spinato, che oggi rinserra polli e pecore e buoi,
un giorno rinserrò l'uomo
e lo trasformò in una bestia dal corpo scheletrico e dagli occhi folli.
Fagli sentire le lame di gelo
che tagliano la carne nelle notti di tormenta.
Riapri le vecchie cicatrici
e cospargile di sale e d'aceto
perché conosca il volto della sofferenza.
Mostragli il pianto della madre che ha perduto il figlio
perché conosca il volto del dolore.
Digli che la brezza lieve spirante al crepuscolo
fece oscillare un giorno il corpo di un ragazzo appeso per i talloni.
E nelle gite festive
quando ti imbattevi in una grotta
o nei ruderi di un vecchio castello
non dirgli di orchi, di gnomi, di fate,
ma degli uomini barbuti che un dì vi abitarono.
Avevano fame e freddo e disperazione nel cuore,
ma resisterono.
Resisterono perché non vi fossero ragazzi appesi per i talloni,
perché le madri non piagessero le carni straziate dei figli,
perché il filo spinato non trasformasse gli uomini in bestie,
perché i casolari e i campi e le piante non conoscessero il morso del fuoco,
perché nessun scarpone chiodato troncasse più lo stelo di un fiore.
E a lui lasciarono questa eredità.

Mario Bertacchini

DUE OPERE CHE NON POSSONO MANCARE NELLA BIBLIOTECA DI UN MILITANTE SOCIALISTA

28 Giugno 1914:

**I SOCIALISTI
A PALAZZO
D'ACCURSIO**

**I SOCIALISTI
BOLOGNESI
NELLA RESISTENZA**

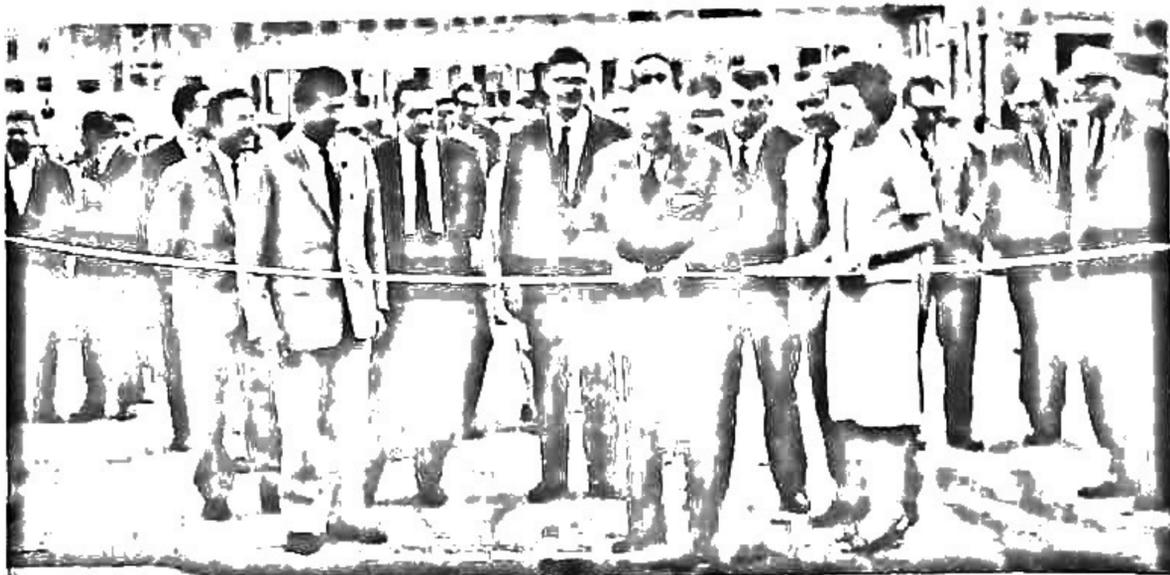
di Nazario Sauro Onofri

Edizioni LA SQUILLA

Questi volumi potranno essere acquistati al Centro Diffusione Stampa della Federazione bolognese del P.S.I.

Flash sul XV Festival Avanti!

Quest'anno l'onore di tagliare il nastro inaugurale del Festival Avanti! è toccato al compagno Roberto Vighi che vediamo nella foto attorniato da dirigenti della nostra federazione e da esponenti del mondo politico e sindacale bolognese. Come pare essere ormai non gradita tradizione la pioggia ha voluto essere presente anch'essa alla prima giornata del Festival; poi il tempo si è rimesso ed ha permesso che il programma dei socialisti potesse svolgersi in piena regolarità.

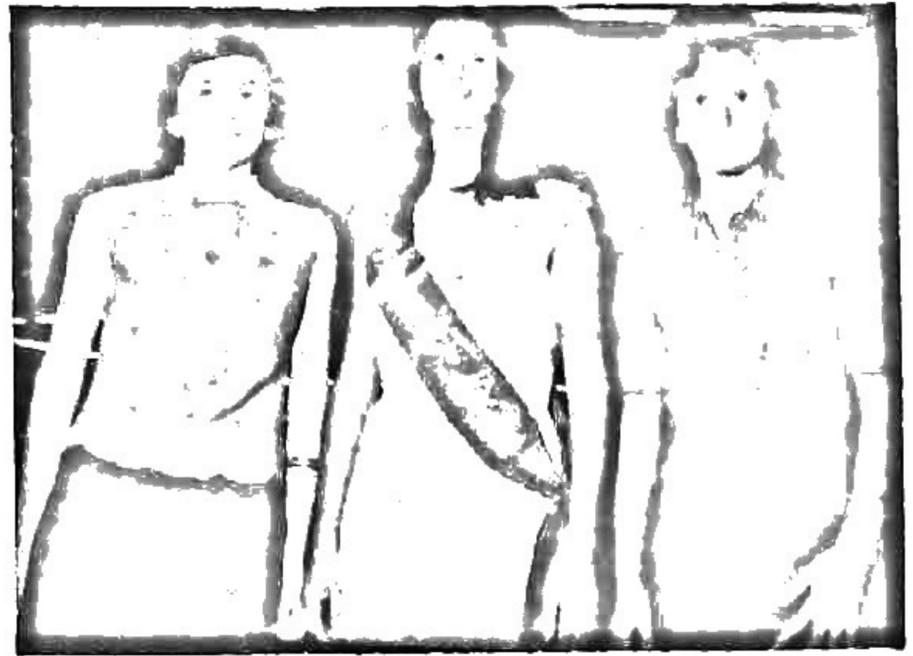
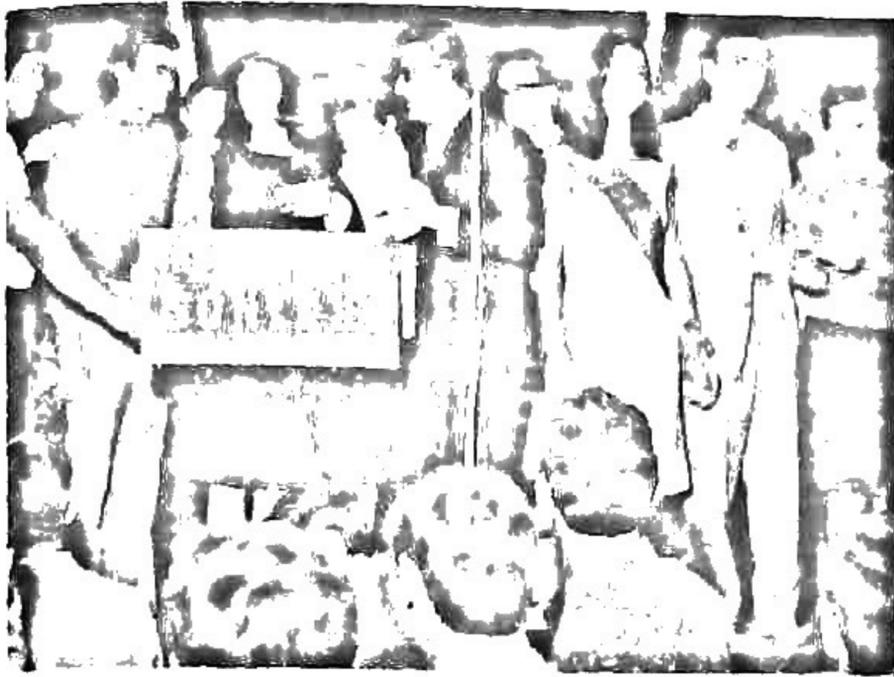


Alla Montagnola, in una Sala della Palazzina, il dr. Renato Giorgi, autore dell'apprezzato libro MAZABOTTO PARLA delle Edizioni Avanti!, ha presentato il volume I SOCIALISTI BOLOGNESI NELLA RESISTENZA. Autore di quest'Opera è Nazario Sauro Onofri che nella foto a sinistra vediamo assieme al compagno Giorgi ed Ognibene. Erano presenti in sala vari esponenti della Resistenza e dell'antifascismo tra cui Bassi del PSDI e l'avv. Ferruccio Pilla (che fece parte della « Matteotti » di montagna) e la figlia della medaglia d'oro Giuseppe Bentivogli, signora Dina Bentivogli Passerini, che nella foto a destra vediamo assieme ai compagni on. Borghese, vicesindaco di Bologna, e on. De Martino, Segretario del PSI. Alla signora Bentivogli la Federazione ha offerto una copia del volume presentato.

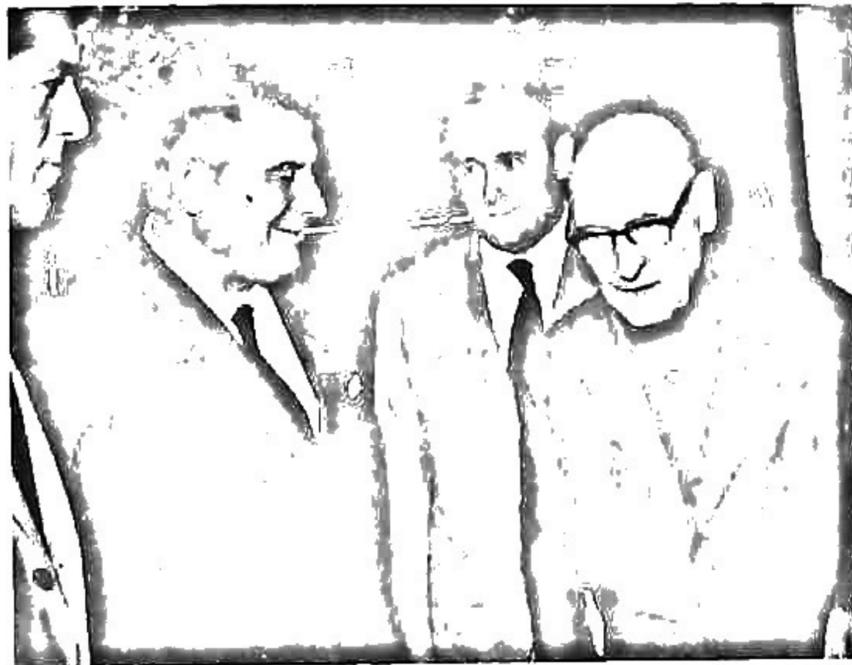


Nel quadro del Festival quest'anno è stata varata una iniziativa a dir poco rivoluzionaria, tanto che in qualche compagno aveva suscitato più di una perplessità. Nel breve intervallo degli spettacoli all'aperto è avvenuta la premiazione del concorso per una poesia sulla Resistenza; le liriche premiate e segnalate sono state lette dagli attori Gianfranco Baldazzi e Miriam Eredi dello Stabile di Bologna. Il pubblico ha accolto l'iniziativa con favore.

(Nella foto: l'attore Baldazzi al microfono; sono sul palco pure gli autori premiati e segnalati).



La nuova dislocazione del « Villaggio della gioventù » si è rivelata una scelta felice. Se si eccettua la prima sera del Festival, in cui il maltempo ha frenato l'afflusso di giovani, le altre sere hanno visto una vera e propria valanga di giovani riversarsi nel « Villaggio » allestito dai compagni della FGS. Moltissime le coppie partecipanti alle gare di ballo e moltissime le concorrenti al titolo di « Stellina Avanti! ». Quest'ultimo concorso ha visto eleggere « Stellina Avanti! » la signorina Liliana Lideo, che vediamo nella foto assieme alla signorina Angela Arrighi, damigella d'onore, e Gianna Tugnoli, « Stellina Avanti! », dello scorso Festival. Nell'altra foto vediamo l'orchestra ed il presentatore « Aldo il Terrone », la cui « verve » insuperabile ed inimitabile ha suscitato la simpatia del pubblico giovanile. Un'altra iniziativa accolta con favore è stata data dalla presenza del valente disegnatore Ugo Giordani, il quale con la sua matita ha ritratto oltre 300 giovani nel corso delle serate danzanti.



Quest'anno la Mostra-mercato d'Arte contemporanea ha registrato un afflusso notevole di artisti. Questo l'elenco completo dei pittori che hanno accolto di buon grado l'invito dell'Avanti!: Alberto Abbati, Filippo Albertoni, Giorgio Bellandi, Renzo Blasion, Dino Boschi, Rezlo Buscaroli, J. Carlos Castagnino, Vittorio Cavicchioni, Lorenzo Ceregato, Emilio Conti, Carlo Corsi, Pirro Cuniberti, Luciano De Vita, Gino Fersini, Alfonso Frasnedi, Carlo Galani, Aldo Galgano, Carlo Leonì, Renzo Margonari, Venino Naldi, Germano Passarelli, Concetto Pozzati, Ghino Righi, Raimondo Rimondi, Sergio Romiti, Cesare Scarabelli, Gianfranco Trucchia, Emilio Vedova, Tullio Vietri e Dino Zuffi

(Nella foto: i compagni Giovanardi, Armaroli e Rimondini si intrattengono col pittore Carlo Corsi all'interno del padiglione della Mostra).

GRANDI MARCHE s. r. l.

IMOLA - Via Emilia, 161 - tel. 23571

è tempo di ferie.....

**questo il periodo migliore
per acquistare il televisore!!**

Assistenza e riparazioni radio-TV, lavatrici ed elettrodomestici in genere a domicilio ed in negozio

LE NOVITA' DISCOGRAFICHE

Musiche della Resistenza

Di tutta la « Rassegna delle musiche della Resistenza » che, ricordiamo, si svolse al Comunale a cavallo di marzo-aprile scorsi, tra le musiche di autore di scuola classica, cioè eccezion fatta della serata che fu intitolata « Il canzoniere internazionale dei ribelli », quella che riscosse il maggior successo e che fu anche bissata è « Un sopravvissuto di Varsavia » di Arnold Schoenberg. Questa opera per voce recitante, coro e orchestra risale al 1947 e segna, nella produzione del grande maestro viennese, teorico primo della dodecafonia, il momento in cui la sua passione etica divenuta sociale, da individuale che era all'origine, trova degna ed elevata forma estetica e espressione di una commozione che, oltre ad avere i caratteri della novità linguistica (cioè a non essere la ripetizione di modi dell'espressione precedenti) ha anche quello dell'universalità dell'esperienza dolorosa comunicata.

La tragica esperienza sofferta nell'assistere, anche se non di persona, all'uccisione incomprensibile di un popolo, quello ebreo, e la sopravvivenza però di quel popolo quale portatore di una fede, di una civiltà, quindi di una cultura, sono gli elementi che danno il corpo alla vicenda del sopravvissuto che, oltre la strage del ghetto di Varsavia, indica in generale la brutalità della storia, cui fa da contrappeso e alla fine prevale la forza dell'uomo che può resistere a qualsiasi barbarie.

Dall'opera di Schoenberg è uscita da poco, raccolta con altre 4 in una breve antologia in 2 LP, una nuova versione che, diretta da Robert Craft, impegna John Horton nella parte del narratore e un complesso orchestrale e corale di grandi qualità. Gli altri quattro lavori che sono assieme a questo collezionati nell'album che s'intitola « The Music of Arnold Schoenberg, volume primo », CBS BRG 72119-20, sono l'« Attesa », « La mano felice », il « Pierrot lunare » e il « Concerto per violino e orchestra ».

Sono tutti lavori di grande qualità, esemplificativi dello svolgimento dell'arte schoenbergiana che, partendo da un lirismo di derivazione wagneriana, com'è in questa « Attesa » — che ha in Helga Pilarczyk un'interprete di grande intelligenza anche se di non molto apparenti doti canore —, e da un sinfonismo dilatato e ricco di sorprese timbriche e di luminosità inedite, come maggiormente appare nella versione qui data del dramma scenico « La mano felice », passa al recupero formale delle liriche raccolte nel « Pierrot lunare » e, quindi, al nuovo metodo di comporre, quello chiamato dodecafónico, da Schoenberg studiato ed elaborato dopo la propria prima ideazione, di cui il « Concerto per violino e orchestra » è una delle pagine più soddisfacentemente risolte e che sta alla base anche della organizzazione del suono nel « Sopravvissuto ».



BIMBI EBREI (fotografati dopo la loro permanenza nel campo di Auschwitz).

Da quella serie di concerti dedicati alla Resistenza, che hanno portato la prima esecuzione a Bologna di molte musiche importanti e ingiustamente trascurate, è uscito anche un disco — avallato dal Comitato Provinciale per le Celebrazioni del Ventennale della Resistenza — che è una larga antologia dello spettacolo conclusivo, « Il canzoniere internazionale dei ribelli ». In esso lo sprint dello spettacolo va un poco perduto e le canzoni incluse, fuori dalla scena, assumono colore e valore diverso da quello che avevano sul palcoscenico del Comunale.

Fatto sta che alcune tra le musiche che passavano in sordina nell'allestimento dato, nel disco assumono gran vivacità, mentre altre, tra cui quelle di Bradley e Ford, che trascinarono, soprattutto nella seconda serata, il pubblico, qui appaiono nei loro limiti di esecuzione e anche di qualità espressiva. Al disco, di buona fattura, cui danno particolare vigore le canzoni di Fasla, di Jimenez, di Margot e Kulisiewicz, oltre a quelle noiose, ma cantate con maestria esemplare dal coro Lipa di Aidussina, si unisce una non altrettanto buona appendice illustrativa che, in fogli ricchi di errori di grammatica e sintassi, ma anche con qualche informazione sbagliata (e qui se non anche nella stesura si entra nel merito della competenza degli autori) sulle canzoni.

Passando a un altro folklore, d'argomento più distensivo e, ormai poco bruciante, tanto da essere divertente e astratto dalla sua origine, segnaliamo un 45 giri della CBS che presenta l'affiatato complesso dei Minstrel in « Susiana » e « Californio », nuovi titoli di « Oh, Susanna » e « Captown races ». In queste canzoni della vecchia frontiera i Minstrels riescono a portare una nuova vivacità che sembra riattualizzare le canzoni stesse.

Anche da noi c'è, di recente pubblicazione, qualcosa che ha il sapore del revival: si tratta di due canzoni scritte sulla musica da marcia dei bersalieri. I due dischi s'intitolano rispettivamente « Un secolo avanti Cristo » e « Corri, corri » e sono interpretati da Lidia Strada e da Giuliana Verde per la CGD e la Ricordi.

Per concludere le segnalazioni di questo numero diciamo di Milva che per la Cetra ha registrato 2 canzoni dal televisivo « Milva Club ». Si tratta di « Come puoi lasciarmi » e di « Devi decidere », cui seguiranno altri brani tra quelli di maggiore impegno che la cantante ha raccolto dal repertorio degli spirituals, da Brecht e Weill e in genere di significato sociale.

Glac

AUGURI

Il compagno Paolino Bottini, presidente del Consorzio Cooperative d'Abitazione è stato recentemente ricoverato al « Maggiore » di Bologna. Compagni ed amici gli inviano i migliori auguri di guarigione.

UN RINGRAZIAMENTO DELLA FAMIGLIA MAIOLANI

La famiglia Maiolani ringrazia i professori Galli e Mattioli ed il dr. Calderoni e Fuzzi nonché tutto il personale sanitario-infermieristico dell'ospedale che in occasione della degenza del suo caro Giuseppe lo ha assistito con abnegazione ed affetto facendo quanto era umanamente possibile per alleviarli le sue sofferenze fisiche e morali. La famiglia Maiolani ringrazia pure il dr. Adriano Mondini, medico di famiglia.

Dott. Alvaro Patuelli

Oculista

IMOLA

Via Emilia, 218 - tel. 35.97
(vicino al Cinema Centrale)

Orario:

Tutte le mattine dalle 8 alle 9
Pomeriggio:

Lunedì - Mercoledì - Venerdì
dalle 17 alle 18

Martedì - Giovedì - Sabato
dalle 15,30 alle 18

Domenica dalle 9 alle 11

nelle Edizioni IL GALLO è uscito il volume

IL MOVIMENTO OPERAIO E SOCIALISTA

BILANCIO STORIOGRAFICO E PROBLEMI STORICI

ATTI DEL CONVEGNO DI FIRENZE, 18-20 GENNAIO 1963

Pagine 376, In brussura L. 3.000 - Rilegato L. 3.500

Il primo bilancio intorno alla ricerca storiografica della sinistra in Italia in questo secondo dopoguerra: l'esame delle correnti negli studi di storia del movimento operaio, il dibattito sul socialismo nel Risorgimento, la Prima Internazionale, la formazione e lo sviluppo del P S I, la storiografia della Resistenza, nelle relazioni di Bosio, Francovich, Masini, Manacorda, Vallani, Arfè, Catalano

IG NI S

FRIGORIFERI
LAVATRICI
CUCINE
LAVASTOVIGLIE
FRIGO - BAR
CONGELATORI
FORNELLI

FILIALE DI CASTEL S. PIETRO - Via Emilia, 1196 - Tel. 941210 - 941204
FILIALE DI BOLOGNA - Piazza Padre Francesco M. Grimaldi, 6^a - Tel. 267831 - 239697

DITTA

Mastrodonato

BOLOGNA - VIA CLAVATURE N. 8 - TELEFONO N. 221822

*Spettacoli pirotecnici
notturni e diurni*

Bengala

Lancio di bombe

con giochi di novità



COOPERATIVA AGRICOLA - Baricella

In località S. GABRIELE - Tel. 879924

*Nel vostro interesse richiedete piantine
scelte del nostro vivaio frutti*

COOPERATIVA
DI CONSUMO
DEL POPOLO

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Tel. 71.61.29

- n. 5 spacci alimentari
- n. 3 spacci macelleria
- n. 2 bar
- n. 1 lavorazione carni
suine

Cooperativa

Muratori

Baricella s.r.l.

Via Giovannini 12 - BOLOGNA

*costruzioni
opere murarie
e cemento armato*

Cooperativa Agricola

BOLOGNA

Via Fioravanti 46 - Tel. 57.818

CONCIMI - MANGIMI
ANTICRITTOGAMICI
SEMENTI SELEZIONATE

Lavorazione industriale
in agricoltura

Prima di fare i vostri acquisti
interpellateci! Avrete le massi-
me garanzie dei nostri prodotti!

Coop. Agricola

Castenaso

Macchine Agricole
Concimi - Mangimi
Sementi Estere e Nazionali
CARBURANTI AGRICOLI

IN OGNI CASO
INTERPELLATECI!